



UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE

FACOLTA DI ECONOMIA "GIORGIO FUA"

Corso di Laurea in Economia e Commercio

---

# Sviluppo del Diritto Sindacale nei primi anni del '900.

## Development of trade union law in the early 900s.

Tesi di Laurea

Relatore

Chiar.ma Professoressa Paola Catalini

Rapporto Finale di

Scire' Luca

Anno Accademico 2020/2021

## Indice

1. Introduzione.....	3
2. Situazione Politica .....	4
3. Situazione Economica.....	10
4. Evoluzione dei Sindacati.....	15
5. Conclusioni.....	26
6. Bibliografia.....	27

## **INTRODUZIONE**

Questo elaborato nasce da un personale e vivo interesse per il periodo storico preso in considerazione.

Il mio scopo è quello di fornire al lettore un quadro agile della situazione Italiana dei primi del '900.

Situazione che affronteremo da varie sfaccettature, prima di tutto la situazione politica, per comprendere come l'Italia si è evoluta da una Nazione post-unitaria ad uno Stato a tutti gli effetti. Poi affronteremo la situazione Economico/Industriale dove si potranno vedere gli sviluppi dell'industrializzazione, e da ultimo il "core" di questa tesi: l'affermazione e lo sviluppo di veri e propri Sindacati.

## SITUAZIONE POLITICA

L'Italia veniva da una fine di secolo (1800) molto duro e caotico dove si avvicendarono governi di sinistra (storica) e di destra (storica) con Crispi e Di Rudinì, quest'ultimo si trovò ad affrontare le grandi proteste dei lavoratori nelle piazze del Nord, scelse di utilizzare il pugno duro per reprimere il malessere espresso dalle masse di lavoratori che protestavano per le condizioni di lavoro. A Milano nel maggio 1898 vennero dati pieni poteri al Generale Bava Beccaris che ordinò all'esercito di sparare sulla folla<sup>1</sup>.

Tutto ciò portò ad una instabilità politica sempre più forte che sfociò il 29 luglio del 1900 nell'assassinio del Re Umberto I e ad un governo tecnico/militare presieduto dal Generale Pelloux.

---

<sup>1</sup>L. Sbarbati, Giovanni Giolitti e l'età Giolittiana, 2020, pag. 1

Possiamo dire che tutto ciò sarà l'ultimo sussulto reazionario e conservatore prima della svolta politica che si stava affacciando.

Con l'avvento del nuovo secolo si aprì un periodo di circa 3 lustri che vide la presenza di uno statista liberale che avrebbe finalmente contribuito a cambiare le cose: Giovanni Giolitti.

Nato a Mondovì il 27 ottobre 1842 si fece strada all'interno dell'apparato statale fino a ricoprire la carica di segretario generale della Corte dei Conti, le sue indiscusse capacità nella gestione dei tecnicismi della cosa pubblica, come poi ammise egli stesso, lo avvantaggiarono enormemente nella sua funzione di Presidente del Consiglio dei Ministri, carica che ricoprì quasi ininterrottamente nei primi 15 anni del 1900<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup>Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni\\_Giolitti#L'ascesa](https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Giolitti#L'ascesa)

Politico liberale ma pragmatico e di ampie vedute, perseguì una politica del “Trasformismo” che gli permise sempre di avere ampie maggioranze in parlamento.

Quando nel 1892 fece per la prima volta ingresso nelle stanze della Politica fu aspramente criticato perché per tutti era un “intruso” cioè a differenza dei suoi predecessori non aveva nessun merito “Risorgimentale”, per inciso non partecipò a nessuna campagna né Regia né Garibaldina, ma proprio per questo riuscì in quell’opera di discontinuità in cui avevano fallito precedentemente sia la Destra sia la Sinistra che consideravano la cosa statale come affar loro (loro erano i costruttori dell’Italia Unita e le masse non “potevano” partecipare alla sua gestione)<sup>3</sup>.

Ma Giolitti pur facendo suoi gli ideali del Risorgimento si discostò da tutto ciò, infatti egli avrebbe perseguito nella sua

---

<sup>3</sup>I. Montanelli, Storia d’Italia, L’Italia di Giolitti, BUR, 2015, pagg 75-76

politica interna il dialogo fra le Masse e la Borghesia, questo perché ormai le condizioni industriali italiane vedevano l'affermarsi di una coscienza Proletaria antitetica e avversa alla coscienza Padronale e Borghese, egli stesso disse più volte che il Movimento Operaio era ormai una “forza” in campo con cui si doveva interloquire, anche politicamente.

Pragmatico e riformatore decise per:

- Il riconoscimento del diritto di Sciopero.
- Il non intervento nelle contese fra lavoratori e datori di lavoro con il risultato che non impedendo scioperi e manifestazioni questi si moltiplicarono a vantaggio delle Masse dei Lavoratori che riuscirono a migliorare la propria condizione soprattutto salariale. Tale politica contribuì anche alla crescita e all'organizzazione dei Sindacati.

- Una riforma Tributaria che colpiva i ricchi risparmiando le classi povere.
- Il varo delle Leggi speciali per il Mezzogiorno esonerando i proprietari terrieri dal pagamento delle imposte in modo che potessero investire per intensificare la produzione agricola.
- La Statalizzazione delle ferrovie contribuendo così allo sviluppo della rete ferroviaria.
- La cosiddetta Conversione della Rendita, cioè la riduzione del tasso di interesse pagato dallo Stato per i Titoli del Debito Pubblico; se da una parte questo portò ad un massiccio risparmio finanziario (che ebbe come effetto un avanzo di bilancio che permise ingenti investimenti) dall'altro l'Italia non vide intaccata la fiducia degli Investitori<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> I. Montanelli, Storia d'Italia, L'Italia di Giolitti, BUR, 2015, pagg 88-89



- Il Suffragio Universale (maschile) nel 1912.
- Il Monopolio Statale delle Assicurazioni, questo per finanziare una Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda la Politica Estera menzioniamo il riavvicinamento con la Francia che se da una parte aprì la strada alla conquista della Libia dall'altra riaprì un grande ed importante mercato per le nostre merci che fino a quel momento era stato ostile. Ma ormai l'Italia stava cambiando, i nazionalismi esasperavano la società e l'idea Giolittiana della mediazione e del trasformismo erano entrati ormai definitivamente in crisi.

---

<sup>5</sup>I. Montanelli, Storia d'Italia, L'Italia di Giolitti, BUR, 2015, pag. 95

## SITUAZIONE ECONOMICA

L'Italia dal punto di vista Economico ed Industriale era uscita dagli ultimi anni del 1800 con le “ossa rotte”, la seconda Rivoluzione Industriale che aveva messo le ali alle altre economie Europee non aveva avuto effetti in Italia in quanto l'economia era prettamente agricola e poco aperta all'esportazione anche perché il nostro miglior mercato (la Francia) ci era ostile; la classe Imprenditoriale era ancora arroccata su vecchie posizioni e non aveva contatti con l'economia Internazionale; la politica coloniale di Crispi aveva imposto al nostro paese spese militari insostenibili e tutti questi fattori provocavano gravi scompensi all'economia e soprattutto alle classi sociali popolari che in questo periodo cominciavano a prendere coscienza dei propri diritti e ad organizzarsi.

Ma con l'avvento del nuovo periodo politico contraddistinto dalla figura di Giovanni Giolitti le cose mutarono decisamente in meglio.

I fattori che misero le ali all'economia Italiana furono molteplici e di diversa natura:

- Il riavvicinamento riuscito a Giolitti con la Francia riaprì il più grande mercato europeo per i prodotti della nostra agricoltura, mercato che era rimasto chiuso ed ostile fino agli ultimi anni del 1800 a causa della politica estera “Triplicista” portata avanti dai precedenti governi.
- La crescita demografica e la crescita dell'urbanizzazione che se da una parte facilitò le industrie a reperire manodopera a prezzi contenuti dall'altra il progressivo abbandono delle campagne modificò i rapporti di forza fra

contadini e proprietà terriera a favore dei primi che videro accolte molte delle loro rivendicazioni.

- L'incremento dei salari delle classi lavoratrici mise le ali ai consumi, anche di beni non strettamente necessari.
- L'urbanizzazione inoltre portò ad un miglioramento delle infrastrutture e dei servizi pubblici.
- Vi fu anche una considerevole riduzione dell'analfabetismo anche se questa riduzione non fu lineare ma con differenze regionali tutt'altro che trascurabili, basti pensare che al nord nel triangolo industriale era quattro volte minore che al sud.
- La massiccia emigrazione che colpì l'Italia nei primi anni del 900' fu un fattore estremamente positivo, che innanzitutto alleggerì il peso demografico in seno allo Stato, migliorò le condizioni di chi rimase avendo più forza contrattuale e ciò portò all'aumento dei salari,

inoltre le “rimesse” degli emigrati contribuirono ad un aumento dei consumi ma soprattutto mantennero in attivo la bilancia dei pagamenti consentendo all’Italia di importare materie prime e beni strumentali necessari per la Rivoluzione Industriale<sup>6</sup>.

- La nascita di una nuova classe imprenditoriale più dinamica rispetto a quella ottocentesca, formata quasi esclusivamente da Artigiani.
- La ristrutturazione del sistema Bancario, entrato in profonda crisi alla fine del 1800 vide la nascita delle cosiddette banche miste quasi completamente a capitale tedesco, che però incisero molto perché si occuparono di grandi investimenti Industriali<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> E. Del Ferraro, Il Take Off industriale Italiano, Policlic n.5

<sup>7</sup> I. Montanelli, Storia d’Italia, L’Italia di Giolitti, BUR, 2015, pagg 31-32

- La nazionalizzazione della rete ferroviaria che raggiunse nel 1913 i 19.000 chilometri e garantì alle industrie grandi “commesse”.
- L’elettricità ci liberò dalla schiavitù del carbone, infatti non disponendo che di miniere di carbone di scarsissima qualità eravamo costretti ad importarlo con costi di trasporto esorbitanti e questo non ci permetteva di dare il via ad una produzione siderurgica di massa, ma l’avvento del “carbone bianco” cambiò le carte in tavola<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup>I. Montanelli, Storia d’Italia, L’Italia di Giolitti, BUR, 2015, pagg 33-34

## EVOLUZIONE DEI SINDACATI

Come abbiamo già esaminato nei capitoli precedenti, l'Italia conobbe con l'avvento del nuovo secolo (1900) un periodo di sviluppo che l'avrebbe poi collocata fra le grandi potenze europee. I cambiamenti che attraversarono l'economia e l'industria ebbero la loro eco nella società, che sebbene sempre attraversata dalla lotta fra "lavoratori e padroni", né mutò i contorni e l'organizzazione.

I nuovi imprenditori dinamici, giovani seguivano il nuovo corso contaminandosi anche con le altre economie europee; la massa dei lavoratori che oramai aveva sviluppato una coscienza di Classe perseguiva una migliore organizzazione e rappresentatività.

Dal punto di vista storico gli anni seguenti all'Unità d'Italia ci consegnano una lotta da parte delle masse dei lavoratori,

sporadica, non organizzata, legata molto al territorio e al contesto lavorativo, insomma un “proto-sindacalismo”.

Le Società di Mutuo Soccorso furono le prime figure ad apparire nella scena dell’organizzazione sindacale italiana, esse si svilupparono subito dopo la nascita del Regno d’Italia il loro scopo era quello di assistere l’operaio nelle sue possibili difficoltà (disoccupazione, malattia, infortunio), il limite era che l’impostazione dei primi dirigenti era filantropica e paternalista, quindi veniva dall’alto.

Con la nascita nel 1880 del POI si sancisce la separazione di classe e la fine del paternalismo ottocentesco, questo porta alla nascita delle “Leghe di Resistenza”, fortemente connotate politicamente e, novità, l’utilizzo dello Sciopero contro i Padroni per denunciare lo sfruttamento e vedere riconosciuti i diritti della persona.



Dal punto di vista politico la risposta dello Stato e della classe borghese fu dapprima, nel ventennio 1880-1900, improntata alla repressione e al contenimento; con l'avvento del periodo Giolittiano le cose cambiarono e si cercò il dialogo volto al riformismo sempre nel mantenimento delle gerarchie. Ma il movimento delle Leghe mantenne sempre un carattere spontaneo e comunque rappresentava la cosiddetta élite delle Masse dei lavoratori con tutti i limiti che questa situazione aveva.

Con l'avvento del nuovo secolo vediamo la nascita di un nuovo tipo di sindacalismo caratterizzato dalla creazione delle prime Camere del Lavoro che possiamo considerarle come i suoi nuclei territoriali e delle Federazioni di Mestiere che riunivano le singole Leghe di ogni mestiere; quindi con l'avvento di queste organizzazioni sindacali di secondo grado possiamo ben dire che se ne era ormai avviata la

legittimazione, ma lo sviluppo non fu né semplice né lineare; dopo lotte intestine fra l'ala Riformista (che proponeva l'accettazione dello Stato, una più equa redistribuzione della ricchezza nazionale e il miglioramento della legislazione sociale) e l'ala Rivoluzionaria che prevedeva l'abbattimento dello Stato Borghese la situazione, verso il 1905, minacciava di precipitare e per evitare il rischio di un Sindacato senza guida in balia della classe Padronale e una svolta autoritaria, l'ala Riformista si spinse alla creazione di una nuova struttura: su proposta della FIOM si tenne a Milano dal 29 settembre al primo Ottobre del 1906 il congresso costitutivo della **Confederazione Generale del Lavoro (CGdL)**.

La **CGdl** nasce come struttura capace di raccogliere e rappresentare tutte le forze del lavoro, dotata di piattaforma programmatica e politica in grado di interloquire con lo Stato, mentre le **Camere del Lavoro** avevano competenze territoriali

si occupavano quindi di questioni locali, e le **Federazioni** degli interessi della categoria.

Dal punto di vista strettamente giuridico il movimento sindacale dei primi anni dell'unità d'Italia ebbe come primo ostacolo gli artt. 385 e 388 del codice penale sardo-italiano del 1859 che sancivano il “divieto di coalizione” sia per quanto riguarda associazioni operaie sia padronali e che portava con sé anche il fatto che lo sciopero (unica arma dei lavoratori) era considerato un delitto e i lavoratori scioperanti perseguiti penalmente<sup>9</sup>; altro ostacolo fu la legge n. 1797 del 1864 la quale aboliva le corporazioni privilegiate di arti e mestieri, ma che paradossalmente facilitò uno sdoganamento in chiave liberale delle associazioni votate al mutuo soccorso. Altra carenza della legislazione ottocentesca era la mancanza di una disciplina propria del contratto di lavoro subordinato, il Codice

---

<sup>9</sup> Www. Giappichelli.it, Alle origini del diritto sindacale.

Civile di allora si limitava a vietare l'assunzione dell'obbligo di lavoro senza termine (art. 1628 del Cod. civile del 1865), mentre al fenomeno del lavoro subordinato si limitava ad applicare la disciplina del contratto di locazione, nella specifica della "locazione d'opera" (art 1627 Cod. civile)<sup>10</sup>.

Ma con l'affacciarsi anche in Italia dell'industrializzazione e con la percezione che, un aspetto insito in questo nuovo sistema, era la crescente lotta fra chi deteneva i mezzi di produzione e chi doveva lavorare per vivere, portò ad una crescente forza e pervasività dei Sindacati e ad un mutato orientamento legislativo che qui possiamo rappresentare:

- Legge n.3657 del 11 febbraio 1886 fu promulgata la Legge di tutela del Lavoro dei Fanciulli negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, la cosiddetta legge Berti che vieta il lavoro prima dei 9 anni e del lavoro

---

<sup>10</sup>Www.Giappichelli.it, Nozione ed origine del diritto Sindacale

notturno prima dei 12 anni, la legge fu comunque quasi del tutto disattesa ma la sua importanza sta nel fatto che è il primo esempio di legge “sociale” dove lo Stato interviene nella contrattazione “privata” fra lavoratori e datori di lavoro<sup>11</sup>.

- Legge n. 3818 del 15 aprile 1886 che dava finalmente il riconoscimento giuridico alle Società di mutuo Soccorso che ormai operavano in Italia da diversi decenni.
- Nel 1891 con il Congresso tenutosi a Milano dal 2 al 3 agosto, 450 Società operaie di Mutuo Soccorso decisero la costituzione della Camera del Lavoro, presto questa esperienza milanese si sarebbe replicata in molte altre zone d'Italia<sup>12</sup>.
- L'Art.2 della legge 295 del 1893 costituì i “Collegi dei Provibiri” costoro erano una Magistratura speciale non

---

<sup>11</sup><https://www.tesionline.it/cronologia/La-legge-Berti-sul-lavoro-dei-fanciulli/3691>

<sup>12</sup><https://www.sapere.it/enciclopedia/C%C3%A0mera+del+Lav%C3%B3ro.html>

togata che poteva essere istituita nei luoghi dove esistevano imprese industriali e soprattutto in quei luoghi dove a parere delle autorità si sentiva il bisogno di una pacificazione. Si trattava di collegi a composizione mista, cioè vi partecipavano rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, il loro compito era dirimere su questioni di lavoro secondo equità. Il merito fondamentale di questa esperienza fu senz'altro lo sviluppo dell'antenato del Contratto collettivo di Lavoro, il Concordato di Tariffa<sup>13</sup>.

- La legge 80 del 17 marzo 1898 istituisce l'Assicurazione obbligatoria contro gli Infortuni sul Lavoro, totalmente finanziata con contributi a carico del datore di lavoro. Si tratta della prima legge organica che affronta questo tema in Italia.

---

<sup>13</sup> Www. Giappichelli.it, Alle origini del diritto sindacale.

- Regio Decreto 18 giugno 1899, n. 230, che approva il Regolamento Generale per la Prevenzione degli infortuni con il quale viene assicurata l'integrità fisica dei prestatori d'opera.
- Il 16 giugno 1901 nasce a Livorno la Federazione Italiana Operai Metallurgici la cosiddetta Fiom, la quale avrà un ruolo fondamentale negli anni successivi per lo sviluppo e l'organizzazione della materia Sindacale.
- Nel 1902 viene varata la legge Carcano (legge 242) poi parzialmente modificata nel 1907 in tema di lavoro femminile e destinata a confluire nel c.d. "Testo unico del lavoro delle donne e dei fanciulli" (legge n. 816 del 1907). Veniva fissato a 12 anni il limite di età per l'ammissione al lavoro. Una commissione governativa avrebbe decretato quali lavori particolarmente pericolosi sarebbero stati vietati ai minori di 15 anni. Per quanto

riguarda il lavoro femminile la legge fissava un massimo di 12 ore lavorative, veniva vietato il lavoro notturno alle donne minorenni e fu introdotto anche il congedo di maternità che consisteva in un riposo obbligatorio di quattro settimane dopo il parto<sup>14</sup>.

- A Milano fra il 29 settembre e il 1° ottobre del 1906 per iniziativa delle Camere del Lavoro, delle Leghe di resistenza e federazioni sindacali e da 700 sindacati locali per un totale di 700 mila iscritti viene fondata la Confederazione Generale del Lavoro.
- Nell'ottobre del 1906 fu stipulato fra la Fiom e la fabbrica di automobili Itala il primo Contratto Collettivo di Lavoro, è questo il momento in cui nasce la Contrattazione Collettiva vera e propria ed inoltre si sancisce anche la legittimazione della Fiom, ma che

---

<sup>14</sup>[https://moodle2.units.it/pluginfile.php/278714/mod\\_resource/content/1/Evoluzione%20storica%20del%20diritto%20del%20lavoro%20e%20il%20lavoro%20nella%20Costituzione.pdf](https://moodle2.units.it/pluginfile.php/278714/mod_resource/content/1/Evoluzione%20storica%20del%20diritto%20del%20lavoro%20e%20il%20lavoro%20nella%20Costituzione.pdf)



secondo alcuni studiosi fu pagata a caro prezzo con concessioni ai datori di lavoro<sup>15</sup>.

- La legge n. 1361 del 22 dicembre 1912 sancì la nascita degli Ispettorati del Lavoro che avevano una duplice funzione: obbligatoria per il controllo dell'applicazione delle leggi del lavoro e facoltativa per la risoluzione pacifica di controversie sul lavoro<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup><https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/11/21/un-secolo-fa-il-patto-itala-fiom-primo.html>

<sup>16</sup> R. Zucchetti, [quotidianosicurezza.it](http://quotidianosicurezza.it), Dai primi del '900 al Testo Unico, Storia normativa sicurezza sul lavoro in Italia.

## CONCLUSIONI

Per concludere la disamina dei fatti precedentemente esposti dal mio punto di vista il Diritto Sindacale dei primissimi anni del novecento era un “diritto senza norme”, dovuto al fatto che buona parte della regolamentazione era stata lasciata dal legislatore al “mercato” come forza equilibratrice; inoltre tutto il “Primo Movimento” sindacale era nato all’interno delle singole fabbriche, quindi atomizzato, disorganizzato e quasi mai incisivo. Ma le cose presto cambieranno e l’organizzazione, l’efficacia dei nuovi Sindacati che cavalcarono con successo lo Sciopero come arma di persuasione, convinse la nuova classe politica (Liberali – Giolitti) che quella operaia era una realtà sociale e una forza con cui ci si doveva misurare anche politicamente, ma a questa apertura liberale non corrispose una forte spinta legislativa....ma ormai il movimento Sindacale aveva una sua organizzazione e stabilità da renderlo un importante attore nelle nuove dinamiche capitalistiche.

## **BIBLIOGRAFIA**

- L. Sbarbati, Giovanni Giolitti e l'età Giolittiana, 2020
- Wikipedia, [https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni\\_Giolitti#L'ascesa](https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Giolitti#L'ascesa)
- I. Montanelli, Storia d'Italia, L'Italia di Giolitti, BUR, 2015
- E. Del Ferraro, Il Take Off industriale Italiano, Policlic n.5
- Www. Giappichelli.it, Alle origini del diritto sindacale
- Www.Giappichelli.it, Nozione ed origine del diritto  
Sindacale
- <https://www.tesionline.it/cronologia/La-legge-Berti-sul-lavoro-dei-fanciulli/3691>
- <https://www.sapere.it/enciclopedia/C%C3%A0mera+del+La+v%C3%B3ro.html>
- [https://moodle2.units.it/pluginfile.php/278714/mod\\_resource/content/1/Evoluzione%20storica%20del%20diritto%20del%20lavoro%20e%20il%20lavoro%20nella%20Costituzione.pdf](https://moodle2.units.it/pluginfile.php/278714/mod_resource/content/1/Evoluzione%20storica%20del%20diritto%20del%20lavoro%20e%20il%20lavoro%20nella%20Costituzione.pdf)

- <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/11/21/un-secolo-fa-il-patto-itala-fiom-primo.html>
- R. Zucchetti, [quotidianosicurezza.it](http://quotidianosicurezza.it), Dai primi del '900 al Testo Unico, Storia normativa sicurezza sul lavoro in Italia.
- Wikipedia: svariati articoli a titolo storico ed informativo.